

## COMITATO SEGRETO

del 26 giugno 1917.

### PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

*La seduta incomincia alle ore 14.*

*Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

PRESIDENTE. Annuncia che hanno chiesto congedo, per motivi di salute, gli onorevoli: Morelli Enrico di giorni 8, Saraceni di giorni 4.

*(Sono concessi).*

DE FELICE-GIUFFRIDA. Non intende muovere biasimi ed attacchi al Governo, dovendo parlare di politica interna e spionaggio e politica militare, argomenti che riguardano il ministro Orlando, che dopo il suo successo è fuori di questione, ed il ministro della Guerra, che è fuori di combattimento essendo di nuova nomina. Si intratterà di fatti e di argomenti che interessano la politica del paese, sorvolando sulle persone.

Non reputa degni di biasimo i tedeschi che si trovano in Italia anche se intrigano e spargono false notizie, perché lavorano nell'interesse del loro paese. Non divide l'opinione del ministro Orlando circa l'allontanamento dei tedeschi dal nostro paese, perché ritiene che la presenza loro in Italia ne avveleni la coscienza influenzando sui deboli e sui degenerati. Non vorrebbe dubitare di nessuno dei 4.000 tedeschi che si trovano in Italia, ma le prove fatte in America, i pericoli che corrono le navi, i travestimenti di monsignor Gerlach insegnano che da loro dovremmo guardarci. La storia della guerra del 1870 insegna che furono le più belle signore tedesche che compromisero l'esistenza della Francia. I tedeschi che qui si trovano

non sono così poco temibili come l'onorevole Orlando ritiene. Cita l'esempio tipico della istituttrice dell'onorevole Guicciardini: accenna all'altro esempio della cognata del generale Conrad che abita in Arezzo ed è moglie dell'ispettore forestale Dall'Agata, della quale l'onorevole La Pegna potrà dire qualche cosa.

Del resto non deve far meraviglia se un prefetto od un sottoprefetto tollerino che una signora austriaca si trovi a continuo contatto con ufficiali reduci dal fronte, quando il direttore generale delle foreste, il commendatore Sansoni, nel giugno 1916 sotto un telegramma annunciante la visita a Vallombrosa del comandante il corpo d'armata di Firenze scriveva: « Attendere le disposizioni di S. E. il generale Conrad ». Ciò avveniva all'indomani dell'offensiva austriaca e dimostra lo scarso senso di italianità di quel funzionario.<sup>1</sup>

Bisogna che l'onorevole Orlando si persuada della necessità di sorvegliare questi tedeschi. Molti rappresentanti dell'Italia all'estero hanno mogli tedesche ed ungheresi. Cita vari casi; è necessario che il ministro degli Esteri vigili maggiormente. Gli chiede se il conte Aldrovandi, suo capogabinetto, sia figlio di una austriaca, la quale a Bologna non nasconda i suoi sentimenti austriacanti, e come mai egli lo mantenga a quel posto.

SONNINO, *ministro degli Affari esteri*. Ho altissima stima di lui e non ho che da lodarmene.

CHIESA EUGENIO. Bisogna vietare i matrimoni dei diplomatici e degli ufficiali con delle straniere.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ammette che non tutti i tedeschi esercitino lo spionaggio, ma bisogna essere in questo momento molto guardinghi e molto sospettosi. Cita vari casi, tra i quali quello della vedova del generale conte Pollio, che aveva un fratello ufficiale austriaco che frequentava l'archivio dello stato maggiore italiano e che da altra signora tedesca, da poco mancata ai vivi, ebbe un lauto assegno vitalizio.

---

<sup>1</sup> Secondo quanto riferito da Sobrero a Frassati con lettera del 25 giugno 1917, Orlando interruppe a questo punto l'oratore chiarendo, fra l'ilarità della Camera, che la minuta del telegramma letta dal De Felice nel testo fotografico « S.E. Generale Conrad » suonava invece « S.E. Generale Comand. » con chiaro riferimento al comandante del corpo d'armata di Firenze. Cfr. *Quarant'anni*, vol. III, p. 219.

CAPPELLI. Protesta contro le parole dell'onorevole De Felice dicendo che egli indegnamente calunnia due signore, delle quali una è morta<sup>1</sup> e l'altra è senza nessuno che la difenda. Assicura che la signora morta non ebbe a lasciare a questa neppure uno spillo.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Prende atto della rettifica, che gli fa immenso piacere.

PRESIDENTE. Prega l'oratore di volere attenersi ai fatti di cui ha la prova provata, senza sollevare disgustosi incidenti.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Dichiara che parlando di signore e professori aveva il solo scopo di dimostrare come tutto in Italia tende alla penetrazione tedesca. Cita i nomi di molti professori sparsi in Italia per diffondere le idee germaniche. Nell'ambiente militare succede lo stesso. Dice che vi sono direttori ed impiegati tedeschi od austriaci alla fabbrica di celluloidi di Serra San Bruno, alla fabbrica di munizioni di Cairo Montenotte, alla società delle filovie per il trasporto del carbone a Genova, in una fabbrica di lana a Prato, nella fabbrica di glicerina di Catania, in quella Franco Tosi a Legnano, nella società di mercurio di Monte Amiata, ove si dice che sia interessato lo stesso Kaiser e dove per ben due mesi prima della dichiarazione della guerra dimorò il principe Eitel.<sup>2</sup> Da quest'ultimo nei mesi di giugno, luglio e agosto 1915 furono esportati per ben 60.000.000 di lire di metallo.

DALLOLIO, *ministro delle Armi e munizioni*. Dichiara che risponderà in una sola volta a tutte le osservazioni che riguardano il suo dicastero.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Accenna ad esportazioni di seta in Svizzera che poi passava in Germania per costruzioni belliche. Accenna all'ex deputato Marghieri ed al senatore Pirelli. Dice che la Germania e la sua alleata difettano di viveri, tanto è vero che una ditta tedesca ne propose lo scambio con medicinali e, per riuscire nell'intento, cambiò il nome tedesco in uno italiano, e così l'affare fu combinato.

Parla di questi fatti, perché non si ripetano più; non intende di colpire l'onorevole Salandra, che ha il merito di aver voluto la guerra e del quale ha piena stima.

---

<sup>1</sup> La consorte del deputato Cappelli.

<sup>2</sup> Eitel Hohenzollern, secondogenito di Guglielmo II.

In seguito ad alcune interruzioni dei socialisti dice: io sono socialista e rivoluzionario quanto e più di voi, ma soprattutto io mi sento italiano.

Accenna allo zolfo italiano andato liberamente in Austria e in Germania, dove serve alla confezione dei gas asfissianti.

Nota che, mentre i nostri figli ed i nostri fratelli si battono alla fronte, si tenta di assoggettare alla Germania tutte le nostre migliori industrie ed i nostri commerci. Denuncia la formazione di un *trust* per lo zolfo sotto l'alto patronato della Banca commerciale. Così abbiamo corso e continuiamo a correre gravi pericoli.

Dice dell'attentato alla polveriera di Monte Pellegrino ed alla fabbrica di munizioni di Catania; accenna a siluramenti di navi dipendenti da non dubbie corrispondenze tra i sottomarini e gli osservatori in terra ferma. A convalidare le sue affermazioni porta varii esempi.

Dice che in Sicilia non vi sono idrovolanti per la difesa contro i sommergibili in collaborazione con le torpediniere e specialmente nel triangolo Messina-Catania-Malta.

Asserisce che vi è il sospetto che vi siano molti punti sulla costa per il rifornimento dei sommergibili, tra questi un torrione di proprietà del Kaiser nei pressi di Palermo. Dice che a Catania vi è un ingiustificato traffico di benzina, che il ministro dell'Interno dovrebbe far controllare.

Accenna ad esportazioni di anilina per conto di certo conte Bonacossa di Vigevano.

La Camera non deve meravigliarsi di ciò che è avvenuto, data la nostra noncuranza. Affida alla cura dell'onorevole Orlando la grave questione che egli ha con casi pratici indicato, pure osservando che simili fatti sono successi anche nei paesi nostri alleati.

Egli non biasima la politica liberale dell'onorevole Orlando, ma non comprende e non approva che una così squisita forma di libertà sia accompagnata da una censura che impedisce di far conoscere al paese queste insidie di nemici interni.

Dice che si è troppo transigenti con la parte clericale; ammira i religiosi che alla fronte e nel paese hanno compiuto il loro dovere verso la patria; deplora coloro che invece sotto la stessa veste la combattono.

Parla di nuovo del caso Gerlach ed Archita Valente, ed a proposito di questi accenna al memoriale presentato dall'onorevole Bruno di Belmonte.

Dice che ufficiali tedeschi travestiti da preti giravano per Roma; parla della propaganda del generale dei gesuiti; accenna a Luca

Cortese,<sup>1</sup> che con tanta facilità ritirò ingenti somme da una Banca cattolica di Roma, e raccomanda all'onorevole Orlando di verificare se monsignor Gerlach depositasse somme rilevanti in questa istessa banca. Sono questi fatti che deplora e che bisogna avere il coraggio di colpire: qualunque sia l'abito rivestito, tutti devono essere uguali davanti alla legge.

Conclude questa parte del suo discorso chiedendo una politica liberale e democratica, tutta rivolta alla integrità, grandezza ed avvenire della patria.

LA PEGNA. Per fatto personale, conferma quanto ha detto l'onorevole De Felice riguardo alla cognata del generale Conrad, che abita al ristorante Savoia di Arezzo. Alcuni ufficiali lo sollecitarono ad avvertire del fatto il Governo. Egli ne parlò al prefetto, che lo assicurò che si sorvegliava diligentemente detta signora, la cui condotta però non aveva dato luogo ad alcun rimarco.

BONACOSSA. Per fatto personale, dice che né direttamente né indirettamente ha preso parte all'affare denunciato dall'onorevole De Felice, ed aggiunge che di famiglie conti Bonacossa non esiste che la sua.

BRUNO. Per fatto personale, dice che nell'ottobre 1914 sorse tra persone rispettabili un comitato per contrapporre un'opera attiva a quella spiegata da chi voleva sostituire al Governo la piazza. Vi fu una riunione in Roma, lui assente, alla quale parteciparono i senatori Grassi, Fabrizi, Blaserna ed altri, dove fu decisa la necessità di guidare queste forze. Questo comitato trovò aderenti anche a Milano ed altrove, e fra gli altri i senatori Ponti, Canzi, Coffari, Albertoni, Della Noce, Corsini, Eugenio ed Ippolito Nicolini, Barzellotti, Serristori ed i deputati Padulli, Degli Occhi, Sioli-Legnani; Taverna, Giordano, Vinaj, Pennisi, Di Mirafiori ed altri cospicui cittadini. Solo più tardi si infiltrò un Archita Valente, che nessuno pensava potesse essere una spia.

Ritiene che l'opera sua sia stata ispirata ad un alto senso di patriottismo e crede di aver dato esaurienti spiegazioni.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, *ministro dell'Interno*. Rileva che nulla può esservi di comune tra direttive di politica in-

---

<sup>1</sup> Luca Cortese fu il protagonista di uno degli scandali dell'epoca: venne arrestato per « spaccio di cambiali false ». Cfr. SILVESTRI, *Isonzo 1917*, p. 36-38.

terna e indulgenza per il malfattore o per il traditore. E i doverosi riguardi verso il Vaticano non hanno avuto alcuna influenza verso chi fu processato e condannato sebbene nel Vaticano avesse avuta la sua residenza.<sup>1</sup>

Circa le molteplici denunce fatte dall'onorevole De Felice, egli non può rispondere nulla di preciso. Quando l'onorevole De Felice in un colloquio privato ebbe a denunciargli molti fatti, egli, eseguite le indagini del caso, accertò la verità e la consistenza di alcuni di essi e provvide di conseguenza. Ugualmente si comporterà di fronte alle nuove denunce.

Quanto alla signora che è cognata del generale Conrad, rileva che essa è nativa di Trieste, che sposò una prima volta un italiano, e che per ottenere in confronto di questi il divorzio, ottenne la cittadinanza ungherese, pur rimanendo in Italia. Si unì poi in seconde nozze nuovamente con un italiano, che è un ottimo e distinto funzionario del Ministero di agricoltura. È la sorella di questa signora, triestina anch'essa, che è sposa del Conrad. Pare a lui che la stessa questione sollevata nella nostra Assemblea, potrebbe essere sollevata nella Camera austriaca nei riguardi della signora Conrad! Ma egli può assicurare nel modo più sicuro e reciso la Camera che la predetta signora è così rigorosamente sorvegliata che non le è assolutamente possibile corrispondere con sua sorella o con qualunque altra persona sospetta.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Riprendendo il suo discorso si occuperà di questioni militari e dirà qualche dolorosa verità che è utile la Camera conosca.

L'onorevole Chiesa, accennando ad un episodio dell'ultima offensiva, disse che erano accaduti fatti spiacevoli dovuti alle condizioni particolari in cui l'azione si svolse; e il ministro con nobili parole, ricordando lo sperimentato valore dei siciliani, dichiarò non facili le indagini sulle responsabilità di quel doloroso episodio.

Tali parole hanno lenito il dolore delle anime nostre di siciliani e di italiani.

Ma è giusta la condanna all'infamia di un reggimento che ha meritato la medaglia d'oro al valore, per un incidente doloroso che non può essere stato effetto di volontà ma di circostanze e di errori? Non si infligge l'onta del disonore sopra una regione, quando poi si deve confessare che le indagini sulla responsabilità di quel fatto

---

<sup>1</sup> Rodolfo Gerlach.



1076  
10

La Camera esorta il governo  
ad imprimere in ben preciso  
indirizzo d. equaglianza e  
responsabilità e d. equità  
alla giunta militare

fasciati



Vinny ~~to~~  
12

La Camera

Ritenero necessaria la costituzione di un governo che disciplini rigorosamente lo sforzo della nazione alla guerra presso all'ordine del giorno.

Marchesano

non sono facili e non sono compiute, secondo le dichiarazioni stesse del ministro.

È possibile che un ordine del giorno, come quello lanciato dal comandante della 3<sup>a</sup> armata, sia mantenuto; che persino i figliuoli dei disgraziati soldati componenti i reparti caduti nelle mani del nemico debbano soffrire crudelmente per una colpa dei padri non ancora documentata e provata ?

Il 149° reggimento fu posto tra due fuochi: ebbe ordine di occupare una posizione, il che fortemente fece; senonché dopo ciò le artiglierie nostre, credendo che gli occupanti fossero nemici, vi tirarono sopra; e così, posti fra i due tiri di artiglieria, i soldati nostri parte soccomberono, parte cedettero al soverchiante nemico.

Illustra i meriti eroici del 149° fanteria, e deplora che negli ultimi mesi i meriti stessi non fossero più riconosciuti.

Ora perché non credere che quei soldati si siano sentiti diminuiti di fronte all'immeritato trattamento; di fronte all'ingiustizia di quella circolare già ricordata, che sospendeva la concessione delle licenze soltanto per i soldati dell'isola ? Le parole di quella circolare non sono ispirate a criteri di equità e di giustizia.

Nella Sicilia non vi sono più disertori di altre regioni d'Italia; e male è ripagata la medaglia d'oro al valore conquistata con tanti sacrifici, rivolgendo agli isolani tali parole, escogitando tali metodi di espressione ai danni di soldati di una nobilissima regione, non seconda ad alcuna negli sforzi e nei sacrifici per la guerra. In Sicilia i disertori sono specialmente in quattro provincie: Palermo, Trapani, Girgenti, Caltanissetta. E i disertori complessivamente non sono che i conosciuti e accertati 1.319. (*Commenti in vario senso. Rumori*).

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, *Ministro dell'Interno*.  
È fuori di questione che la media dei disertori nelle provincie siciliane non è superiore alla media delle altre provincie d'Italia.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Non è neppure soddisfatto delle nobili dichiarazioni del ministro dell'Interno, perché occorre ricordare che tra i disertori della Sicilia vanno annoverati tutti gli isolani emigranti per le imperiose necessità della vita.

Ecco perché appare assolutamente ingiusta la circolare del Comando supremo, che può aver contribuito a creare quello stato d'animo che spiega molte cose del doloroso episodio.

Ricorda che i reggimenti siciliani e sardi sono con gli alpini fin dal principio della guerra sulla linea del fuoco, sì che la necessità di dare a tali reggimenti un turno di riposo appare ormai

evidente e tale da imporsi all'attenzione e alle risoluzioni del Comando supremo.

GIARDINO, *Ministro della Guerra*. Deve respingere l'invito a ritirare la punizione inflitta al 149° reggimento e al battaglione del 71°, punizione che non colpisce una regione ma reparti di truppa che non hanno compiuto tutto il loro dovere di fronte al nemico.

Per la negata concessione delle licenze ai soldati siciliani, occorre tener presente il momento speciale in cui quel provvedimento fu emanato. In quei giorni la Sicilia dava una media di disertori superiore del doppio a quella delle altre provincie d'Italia. Era un momento eccezionale e ciò non smentisce le affermazioni del ministro dell'Interno, perché si riferisce solo ad un episodio dell'ora.

È assolutamente arbitrario voler dedurre dalla momentanea negazione delle licenze per la Sicilia quanto avvenne in una tragica ora della nostra guerra, perché quel giorno si videro cadere nelle mani del nemico soldati provenienti da molti distretti d'Italia.

Conclude che solo una eccessiva suscettibilità ed un male inteso regionalismo possono avere suscitato un sentimento di offesa, che non esiste, che è fuori discussione, che non avrebbe ragione di essere.

PRESIDENTE. Dichiaro che il seguito di questa discussione è rinviato a domani alle ore 14.

Avverte inoltre la Camera che domattina alle 10 avrà luogo la seduta pubblica per l'approvazione dei due disegni di legge sull'esercizio provvisorio per il mese di luglio.

*La seduta è tolta alle ore 19.*

IL PRESIDENTE  
GIULIO ALESSIO

IL SEGRETARIO  
VALENZANI